

Gli ultimi giorni di Mata Hari

L'affascinante spia tra mito e storia

■ Una leggenda, per il fisico (capelli neri e occhi grandi) e per il ruolo (danzatrice orientale): Mata Hari. Ne «Gli ultimi giorni di Mata Hari» (Utet, pag. 172) Giuseppe Scaraffia ricostruisce la fine della mitica ballerina e spia attraverso testimonianze e documenti, pagine di diario e stralci di opere letterarie. Quando, il 15 ottobre del 1917, la bellissima spia Margaretha Zelle, conosciuta in tutta Europa come la ballerina orientale Mata Hari, cade sotto i colpi

del plotone di esecuzione francese, la notizia riecheggia ovunque, dall'Egitto a New York. La sua spettacolare esistenza ha infatti incrociato quella di molte personalità del mondo politico e culturale: d'Annunzio e Colette, Lawrence d'Arabia e Debussy, Hemingway e Marinetti; ma anche ufficiali dell'esercito, ambasciatori e capi di stato. In molti si sono lasciati sedurre da Mata Hari, in molti l'hanno amata o invidiata; tutti ne hanno conservato

un'impressione vivida, un ricordo preciso. Scaraffia ripercorre il filo che unisce queste vite e racconta i giorni del processo, della condanna e della fucilazione di Mata Hari: un affresco romanzesco in cui vicende personali e grandi eventi della storia del Novecento si intrecciano. Il ritratto di un'epoca, la dorata Belle Époque e di una delle sue protagoniste femminili più affascinanti.

Sar.Bir.

